

*Osservazioni generali al disegno di legge AS n. 948
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge quadro sulle aree protette*

Relatore : prof. Ferdinando Boero, Vicepresidente Fondazione Marevivo

La Fondazione Marevivo ETS, pur riconoscendo la necessità di una modifica alla legge n.394, con il presente documento porta all'attenzione degli estensori le seguenti osservazioni:

Habitat e ecosistemi non sono sinonimi

- *Le aree marine protette nazionali e i siti di importanza comunitaria della Direttiva Habitat sono stati selezionati in base alle caratteristiche degli habitat, individuando siti in cui la struttura della natura (intesa come biodiversità e habitat) assume carattere di rilievo, tanto da meritare protezione e gestione.*

In seguito, soprattutto con la Marine Strategy Framework Directive, si cambia radicalmente prospettiva e, dalla dimensione degli habitat, si passa alla dimensione degli ecosistemi. Il che è ulteriormente ribadito dall'approccio ecosistemico. La Marine Strategy (del 2008) si poneva l'obiettivo del raggiungimento del Buono Stato Ambientale in TUTTE le acque dell'Unione, con il soddisfacimento di undici descrittori, entro il 2020. Il primo descrittore prescrive che la biodiversità sia mantenuta. Gli altri dieci descrittori elencano possibili impatti e prescrivono che non alterino significativamente il funzionamento degli ecosistemi.

Le finalità del Buono Stato Ambientale sono pienamente sovrapposte con le finalità delle Aree Marine Protette e dei Parchi. Per soddisfare queste prescrizioni, però, è necessario passare dall'approccio dell'habitat all'approccio dell'ecosistema. Come previsto anche dall'art. 9 della Costituzione. Le attuali misure di protezione, basate sugli habitat (struttura) devono essere aggiornate per coprire gli ecosistemi (funzione). Preservare le strutture senza preservare le funzioni non è garanzia di efficace gestione dell'ambiente.

Questo passaggio non è evidente nella proposta di legge.

Parchi AMP e rete Natura 2000

- *Per l'Unione Europea le Aree Marine Protette sono i siti di importanza comunitaria della Rete Natura 2000, gestiti dalle Regioni, mentre per il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica le AMP sono quelle istituite dal Ministero Stesso. Le aree individuate come meritevoli di protezione dalle due entità amministrative sono solo in parte sovrapposte. La Rete Natura 2000, inoltre, copre quasi esclusivamente le praterie di Posidonia oceanica, mentre le AMP spesso ricadono su fondali rocciosi di grande impatto scenico.*
L'armonizzazione di queste misure è altamente auspicabile, come inizio di adeguamento delle politiche di protezione, anche perché le Regioni spesso non "gestiscono" in modo efficace i siti ad esse affidati.
- *Ricondurre la disciplina delle AMP a quella dei Parchi, per addivenire alla costituzione di **Parchi Marini**, per apportare conseguentemente profondi cambiamenti quanto alle risorse economiche e di personale necessarie al funzionamento ed all'efficacia delle AMP.*
- *Intervenire sulla **governance** delle AMP per renderla più coerente alle competenze dello Stato e agli interessi pubblici generali che sottendono la loro istituzione e per sopperire alle carenze di risorse economiche sempre meno sufficienti a dotare le amp di personale.*
- *Rafforzare e rivedere il sistema sanzionatorio anche attraverso **l'implementazione di misure di sorveglianza e nuovi strumenti tecnologici** che favoriscano controlli a distanza e maggiore collaborazione con gli enti di polizia locale.*



Si portano inoltre all'attenzione i seguenti punti

- La Pianificazione dello spazio marittimo

La direttiva comunitaria sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo prevede un approccio olistico alla gestione dell'ambiente marino. Non è possibile, in questa visione, attuare una pianificazione di protezione senza armonizzarla con tutte le altre pianificazioni. Una serie di tattiche scollegate tra loro deve evolvere in una strategia di gestione che copra gli ecosistemi e tutte le attività che in essi ricadono (approccio ecosistemico).

Bisogna quindi pianificare la protezione dell'ambiente marino in base alla Marine Strategy e alla Pianificazione dello Spazio Marittimo, e, anche, alla Mission Healthy Oceans Seas Coastal and Inland Waters.

- La mappatura degli ecosistemi

Mentre sono stati mappati, anche se in modo incompleto, gli habitat di fondale, non esiste una mappatura funzionale dell'ambiente marino che individui i confini spaziali entro i quali gli ecosistemi "funzionano" garantendo il benessere della biodiversità presente nei vari habitat. Diversi documenti di indirizzo commissionati dall'Unione Europea a organismi come l'European Marine Board e l'European Academies Science Advisory Council raccomandano l'adozione del concetto di Celle di Funzionamento Ecosistemico come unità spaziali di protezione e gestione dell'ambiente marino. Questo implica l'estensione della mappatura dal fondo all'intera colonna d'acqua, prendendo in considerazione le connessioni che garantiscono la persistenza della struttura della biodiversità attraverso efficienti funzioni ecosistemiche.

E' quindi necessaria la mappatura funzionale dell'ambiente marino, con l'approccio delle celle di funzionamento ecosistemico.

La attuali aree protette (di qualunque tipo) devono diventare i nodi di una rete di aree protette che passi dalla gestione di singole aree alla gestione della rete, avente come finalità il Buono Stato Ambientale, come stabilito dalla Marine Strategy.

Queste raccomandazioni non sono suggerite da Marevivo, ma dalle varie Direttive Europee che l'Italia ha sottoscritto e Marevivo si limita a sollecitarne l'adozione.